

## TAVOLA SINOTTICA DELLA POESIA DA TEATRO

È oggi conveniente esporre un calcolo delle dosi dei diversi fattori di effetti, donde l'arte collettiva del teatro è naturalmente intessuta. La riforma moderna intende restituire alla meccanica teatrale il suo prestigio antico, che tanti successi, trionfi, gloria procacciò all'arte geniale e ingegnosa dei nostri architetti, scenografi, macchinisti. La mia tesi del *Teatro integrale* — che non rinunci a nessun membro dell'organismo, pel vantaggio d'uno qualsiasi degli elementi costitutivi del corpo teatrale: sia esso la meccanica o la poesia — è tesi squisitamente moderna, e quel che interessa per giunta, assolutamente italiana e sostenuta dalla tradizione.

Tenendo conto delle variatissime convenzioni su cui riposano i sistemi varii di estetica e non calcolando le apparenti confusioni d'espressione della classifica dei diversi elementi delle arti diverse, si potrebbe senza pedanteria e per mera curiosità polemica, disegnar una specie di piano-ricetta dello spettacolo teatrale, quale esso verrebbe composto sia pure con le leggere varianti, circa la termino-

logia delle definizioni che potrebbero esser care a ciascun di noi.

Partendo dal principio dell'essere il teatro un'arte « sui generis », vale a dire indipendente dalle altre arti, per quanto da tutte esse costituzionalmente costituita, questa che sto per definire *Tavola Sinottica dei generi teatrali*, deriva dalla poetica d'Aristotile e ricordo la concezione teatrale come Arte Suprema di Wagner. (*Oper und Drama*. 1851).

Ora il concetto di un *teatro teatrale* è anzitutto un concetto buono *per fare*.

Avendo l'idea di un teatro teatrale, diciamo così per capirci, non si può altro di meglio che realizzarlo. Parlarne è vano. Certo. Comunque, nell'attuale forzata prigione dell'inazione cui ci costringe l'attuale mentalità degli impresari e del pubblico, non è inutile meditare sulle ricette di dosaggio pretese per i diversi generi teatrali. Le letture teatrali del Teatro di Poesia — coppie di parole i cui sensi profondi sono in contrasto fra loro — a noi sembrano un assurdo teatrale; sembrano l'anti teatro, cioè l'antitesi che stavolta è in voga, di un teatro arido e noioso, dalle molte *idee parlate* e dagli scarsissimi effetti teatrali d'azione, (fatti, mimica, colpi di scena, ritmo, ambiente: atmosfera, clima scenico: audizione: voce espressione o canto musica). E siamo moderatissimi noi. Non certo estremisti! Chè, sapendo quante difficoltà la critica ci presenta, in luogo di concederci alcune brevi riforme superficiali, non osiamo neppure riferirci alle audaci richieste degli

estremisti assoluti. Questi pretendono riforme integrali. Mirano alla scoperta di nuove sorgenti di emozioni, per via di assolutamente nuovi mezzi d'effetti. (E non dico di esser lontano dall'amare questi punti di vista radicali: dichiaro con franchezza che li capisco e li sento; ma comprendo pure che per un piano strategico pratico, conviene la procedura per gradi: la moderazione).

Lo spirito umano, vivendo la vita di esseri umani, agisce e si agita interiormente, ma attraverso una esteriorizzazione fisica, sensibile (per gli occhi e per le orecchie) nello spazio e nel tempo. Si tratta ora, dicono gli estremisti, di scegliere dopo la parola e dopo la musica, il mezzo prevalente d'espressione per la estrinsecazione; al fine di conferirgli il primo posto nello spettacolo.

Assai modestamente, io già mettevo il colore nella mutevolezza delle luci, seguenti le mutazioni del lirismo poetico e coadiuvandolo nel dar rilievo agli stati d'animo poetici e alla suggestione.

Ricciardi a sua volta aveva concepito il « tempo » e lo « spazio » assoggettati all'estetica del colore, traducendo l'intera spiritualità umana.

Alberto Braglia tende alla visività e promulga un teatro plastico; cioè con prevalenza conferita alla plasticità — luce colore — pur senza esclusione della musica e della poesia. Mio fratello Alberto ha precedentemente dei russi che fanno capo a Tairoff, concepito un teatro che miri alla esteriorizzazione *plastica* del sentimento; mezzo d'espressione nuovo, sul quale egli ha teorizzato particolareggiando nelle mie prime Cronache d'Attua-

cronisti e dalle relazioni d'ambasceria o quelle delle infinite descrizioni. *Recueil de decoration*, antiche incisioni e bozzetti, alzate, piante, prospettive, macchinerie, e cartoni d'ogni sorta.

Il pubblico « si diletta, allora, più di vedere gli atti apparenti che di udirli » come scrive Orazio; e, in ogni modo, nel Seicento pareva non poca gloria l'aver « ritrovato tante invenzioni di macchine quanto la materia dell'arte di adoperarle » come dice l'Abate Perrucci che altrove osservava: « Egli è vero che antiche, e non moderne sono le macchine delle Tragedie o Comedie come si può vedere presso Vitruvio ».

Io stesso infine, togliendo l'occasione dai casi miei, ha già più volte insistito sulla preesistenza di tutte le invenzioni meccaniche teatrali nostre. Perfino il palcoscenico girevole si ritrova in piccolocolo nella scena versile romana. Facile solo perfezionamento di quegli antichi mezzi che fece del secolo XVII il secolo d'oro della meccanica scenica, non ancora rivelata com'essa merita, nei rapporti dell'arte rappresentativa in generale. Tutti i perfezionamenti sono già avvenuti nel Seicento. Non resta a noi che l'elettrificazione.

Scriva lo stesso Perrucci (pp. 136-137, *Arte Rappr.*): « Perchè poi gli antichi non videro come ha potuto l'arte inventare le metamorfosi in scena di trasformarsi in Aquila, Leone, Serpente ed altro avendolo per impossibile, l'esclusero, benchè avessero le loro macchine tra la Regola dei Teatristi antichi. Oggi che l'arte è giunta a tanta eccellenza, che ci fa vedere ciò che l'occhio appena

può chiedere e si fa con tanta sollecitudine e destrezza, che sembra farli per arte magica. In queste belle stravaganze non escluderei dai teatri essendo fatto usuale e tanto comune che fanno stupire lo stesso attore. Anzi l'arte supplitrice della natura ne va di giorno in giorno inventando che per tante stravaganze può dirsi l'arte della natura più bella ».

Oggi che abbiamo visto assai più difficile (e abbiám riconosciuto più geniale) dare delle cose una sensazione rivelatrice di quel che ci potesse dare una sensazione inistativa, esattamente fedele, oggi, dunque, l'arte più che mai con l'Abate nostro Perrucci è supplitrice della natura e più che mai aristocratico il teatro sostituisce presso i raffinati il cinematografo coi suoi *veri* pedantissimamente e senz'alcuno stupore.

E dunque è tempo, col teatro, di uscir di regola.

Questo è ancora il compito nostro, se vogliamo il tearto, imprimendo alla scena l'epoca nostra, un carattere proprio originale e nuovo.

Qualsiasi contributo a tal fine è buono. Cento idee nuove occorrono! I conservatori posson consolarsi pensando che, infine, niente sarà mai veramente nuovo. Tanto più ch'essi (purchè ci lascino fare) potranno magari disprezzarci col *facile est inventis addere*.

# TAVOLA SINOTTICA DELLA POESIA DA TEATRO

<p>1000 rappresentazione (letteratura).</p> <p>AZIONE INTERIORE (spirito pensiero, istinto, cioè umanità: ugualmente letteratura).</p> <p>SITUAZIONI ATTUALITÀ. (Vicende e fatti sentimentali, passionali ecc.).</p> <p>MORALE (o tesi, problema centrale et sim.).</p> <p>SOPRANNATURALE.</p> <p>STORIA (fatti tragici, comici, lirici, cavallereschi ecc.).</p>	<p>1000 spettacolo (sensibile).</p> <p>AZIONE VISIVA (vale a dire lo spettacolo).</p> <p>TEATRALITÀ.</p> <p>1° AZIONE 1° mimica (anche della recitazione) 2° ritmata (della danza).</p> <p>11° AMBIENTE. All'aperto o nel teatro. (Plastica, luce, colore).</p> <p>111° parola, (letta, detta, declamata, cantata).</p> <p>11° MUSICA (cori, canzoni, accompagnamento, orchestra).</p> <p>AUDIZIONE. Spettacolo musicale.</p>
---	---

## TEATRO DI PENSIERO E DI POESIA

Pensiero e poesia *a* teatro (e non *da* teatro).

1000LETTERATURA100

Il teatro drammatico di oggi si chiama *teatro di prosa* perchè quell'altro, teatrale, era il vero teatro di poesia (teatrale).

LA TAVOLA SINOTTICA del vero Teatro, è composta in giuste proporzioni dei tre elementi: Azione interiore, Azione Visiva, Audizione.

NOTA - IL TEATRO DI POESIA è tutto Azione interiore e quasi nulla Azione Visiva e Audizione. — IL MUSIC-HALL è in gran parte visivo, poco musicale e niente interiore. Il Teatro di Letteratura e il Music-hall cadono in difetti simili.

\* \* \*

La mia Tavola Sinottica non troverà dunque un solo che la approvi così, com'essa è. Ciascuno ci troverà a ridire e proporrà una variazione. Noi vediamo il teatro come un « cocktail » e non ci spaventeremo; faccia pure ognuno le varianti che vuole, purchè non perda di vista lo scopo; quel che hanno perduto di vista i letterati invasori del teatro. C'è un libro che insegna 2000 modi per comporre il « cocktail ». Volendosi fare una *ricreazione* tragica o comica, stiamo attenti soltanto a non fare il contrario.... Si domanderà, dunque, perchè mai io ho sistemato la musica dalla parte dei sensi. La musica è tanto forma che contenuto; ma, nel caso teatrale, è più forma che contenuto, in quanto, come forma s'impone a tutti ed è sensibile per tutti.

Non vogliamo essere grossolani, ma col teatro necessita generalizzare un poco.

L'equivoco delle scuole moderne è quello contrario: di far sempre l'ipotesi di un solo tipo di spettatore: quello ideale! Mentre i teatri contano 2000 posti per 2000 spettatori che non può essere siano tutti uguali.

Non è più il caso di illudersi sulle platee di *élite*; *élite* sì, ma relativa. Tutto è relativo; non c'è da canzonarsi troppo. Eppoi, *élite* di che? di gente eccezionalmente sensibile alla musica? Ma che poi dovrà in altro senso essere altrettanto eccezional-

mente sensibile alla poesia? Ma che poi in terzo senso dovrà esserlo anche alla pittura?

E come si fa a formare platea di re, così fatte?

Questa considerazione dello *spettatore tipo unico*, presumibilmente intelligente (che cioè non sia malato di letteratura o non sia rincretinito da altre manie) il lettore polemistà la tenga presente per tutte le osservazioni che legittimamente farà.

Questo spettatore dovrà essere predisposto, da sue necessità di questa èra del cinematografo, a un tipo di spettacolo nuovo. Ecco il punto.

E le ragioni nostre, infatti, più o meno polemiche, non mirano che a fare semplicemente un tipo di teatro dell'epoca nostra, come le epoche passate fecero il loro.